

la **Parola al compositore**

SE SI VUOLE LA BICICLETTA POI SI HA DA PEDALARE

(Seconda parte)

Fino al momento in cui scrivo sono usciti 6 CD realizzati con buona cura ed eccellente tecnica di registrazione in cui sono presentati molti degli autori italiani più attivi. Segnaliamo il volume dedicato alle percussioni (protagonisti gli ottimi Gianluca Ruggieri e Antonio Caggiano) comprendente opere di La Licata, Correggia, Scogna, Ronchetti, Bagella, Molino e Ruggieri. Di questa collana ricordiamo anche i medaglioni dedicati a Luigi Ceccarelli, Giancarlo Schiaffini e Flavio Emilio Scogna. Del primo viene presentata *Anfibac*, suite dall'omonimo balletto realizzata elettronicamente dallo stesso Ceccarelli in collaborazione con Maurizio Giri. Si tratta di un esempio moderno di musica applicata in cui citazioni cotte (dallo Stravinskij de *Le Rossignol* all'Horneger di *Pacific 231*) si fondono elementi come rumori, effetti, fra-

Seconda carrellata di novità contemporanea in compact. Oltre alle edizioni citate nella scorsa puntata ricordiamo qui la BMG-ARJOLA (l'ex RCA, tanto per capirsi) che da tempo sforna LP di contemporanea e recentemente sta proponendo il suo catalogo in digitale.

si e - naturalmente - musica originale. Il tutto all'insegna di una forte mobilità, di una esibita potenza cinetica di inequivocabile evocazione motoria rafforzata dall'evidente tendenza neo-minimalista dell'autore. Un prodotto realizzato con molta abilità.

Giancarlo Schiaffini si presenta sia in veste di interprete (con il suo strepitoso trombone in opere di Prati, Ricci, Pernaiachi, Laneri, Alandia, Schiaffini, Castagnoli, Mencherini e Steve Lacy) sia di autore. Il ritratto che emerge conferma Schiaffini (oltre che virtuoso straordinario) come uno dei personaggi più interessanti del panorama italiano, attratto da altre culture, libero dai condizionamenti di una scuola o di una ideologia, aperto alle mille sollecitazioni dell'esperienza musicale nel suo divenire. Flavio Scogna è un autore che da anni



ama proporsi anche come direttore d'orchestra, in questa veste - a capo di un'eccezionale compagine - si presenta agli ascoltatori interpretando una nutrita scelta di sue opere, partiture in cui la singolare pulizia di scrittura, l'ordine formale, l'equilibrato strutturale e l'efficacia della resa strumentale diventano protagonisti di un ragionamento sempre lucido e percepibile. L'estrema coerenza di Scogna, la linearità del tragitto compositivo rendono arduo selezionare un titolo tra i molti encomiabili. Fra tutti forse *Musica reservata* offre occasione di pathos più sentito, di resa quasi drammaturgica. Un brano significativo nel quadro dell'ampia produzione musicale del giovane musicista ligure.

Tra le grandi case discografiche la EMI è fra le poche a dedicare qualche attenzione alla musica d'oggi. Oddio, "d'oggi" si fa per dire, per puro scrupolo cronologico; ché se volemmo appioppare una data "reale" agli *Holders-Lieser* di Wilhelm Killmayer (1927) dovremmo spostare le lancette dell'orologio indietro di circa un secolo. Si tratta di una strana raccolta di tre cicli (3 CD) in cui le poesie di Holderlin sono musicate dal Nostro con uno stile che ricorda Wolff e dintorni, privo però di quel nervo-

simo, quell'ansia da ultima spiaggia, che caratterizza l'arte di quel grande. Killmayer rimane un epigono, palesemente beato di esserlo. Il tenore Christoph Pregardier va così-così: timbro accettabile ma niente di più, per giunta sempre con un'intonazione a rischio. Digitoso Siegfried Mauser al pianoforte.

Ancora la EMI propone un altro CD di musica nuova ma inoffensiva, ma almeno - stavolta - piacevole e spiritosa (Ah! quanto ci gode certa gente a rotolarsi in questo riflusso scemo da Anni Novanta...). Si tratta della raccolta *Gjundebourne Wind Serenades* composta da una compilation di opere per strumenti a fiato ispirate a Mozart e firmate da Jonathan Dove (1959), Nigel Osborne (1939), Stephen Oliver (1950) e Robert Saxton (1953). Si tratta, come dicevo, di opere disimpegnate e leggerine a cui però il solo Dove con il suo *Figures in the Garden* ha saputo donare quell'ironia e quel garbo furbo e dietrologo necessari per trasformare un'ideuzina in una pagina gustosa. Il modello - sempre quello - rimane Stravinskij, ma qualcuno dovrebbe avvisare la *perfidia Albione* che sono passati vent'anni dalla morte del Prince Igor. ▼

